



CAI CINISELLO BALSAMO



27 GENNAIO 2008
ESPLORANDO LA VAL FEBBRARO
(VALLE SPLUGA –SO)

RITROVO: ore 6,30 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo

LOCALITA' DI PARTENZA: Isola (SO) m 1.268

ACCESSO: superstrada Milano – Lecco – Colico : proseguire per Chiavenna e quindi sulla ss. 36 in direzione del passo dello Spluga, raggiungendo Campodolcino e da qui Isola, dove si lasciano le auto

CARTE E GUIDE: www.waltellina.com/escursioni/valfebraro/index.htm

Cartina Kompass n.92 scala 1:50.000 Chiavenna-Val Bregaglia

DISLIVELLO e TEMPI SALITA: “finchè ce né” !..in base alle condizioni della neve

DIFFICOLTA': EE

ATTREZZATURA: da escursionismo invernale + racchette da neve

COLAZIONE: al sacco

QUOTA D'ISCRIZIONE: € 3.00

ITINERARIO (descrizione in condizioni estive)

Questa valle è uno dei luoghi più interessanti dell'intera Provincia di Sondrio, per natura , storia e cultura. Punto di partenza per la salita in valle è Isola, nel cuore della valle del Liro. Alla sua sinistra, cioè ad ovest, si apre la Val Febbraro. La salita nella valle inizia proprio da qui, perché la carrozzabile che vi si addentra per un tratto è chiusa al traffico dei veicoli non autorizzati. Dopo aver parcheggiato l'automobile, invece di seguire la strada asfaltata, imbocchiamo il sentierino che parte poco oltre la quattrocentesca chiesa dei Santi Martino e Giorgio, risalendo, ripido, alcuni prati, prima di assumere un andamento più dolce. Siamo sul lato sinistro (per noi) della valle, cioè su quello meridionale. La salita termina nei pressi del ponte sul torrente Febbraro (m. 1487), che mette in comunicazione i due versanti della valle. Sul versante opposto al nostro una strada asfaltata, poi sterrata sale ai maggenghi che coprono il fianco settentrionale della valle, costituito da un'ampia distesa di prati. Sul nostro versante, quello meridionale, troviamo, invece, un bivio: una strada prosegue inoltrandosi sul fondovalle e rimanendo a sinistra (per chi sale) del torrente, mentre una seconda se ne stacca sulla sinistra e sale, con ampi tornanti, sul fianco meridionale della valle, verso l'alpe Frondaglio (m. 1760), dalla quale si può proseguire, in direzione sud, raggiungendo l'alpe Zocana (m. 2006), ai piedi del Pian dei Cavalli ed a monte di San Sisto.

Prima d'incamminarci sulla pista di fondovalle, varchiamo il ponte per visitare il nucleo di Ca' Raseri (Ca' d'I'aser), che si trova poco distante. Troviamo, qui, infatti, uno dei grandi motivi di interesse della valle, quello architettonico. Si possono ancora osservare le baite costruite con la tecnica del “carden”. Si tratta di una tecnica costruttiva che caratterizza le popolazioni walzer, ed è denominata anche “blockhaus”: vi ha un'importanza decisiva il legno, in quanto le pareti sono, in parte o totalmente, costituite da travi che si intrecciano e si incastrano negli angoli.

La Val Febbraro, vallone pensile delimitato dal pizzo dei Piani, a nord, e dal Pian dei Cavalli, a sud, fu frequentata da gruppi di cacciatori fin dall'epoca in cui i ghiacci, dopo l'ultima glaciazione, cominciarono a ritirarsi, cioè circa 10.000 anni fa, in età Mesolitica. A riprova di ciò recenti ricerche archeologiche hanno, infatti, trovato tracce degli attendamenti di questi antichissimi cacciatori, tracce che sono le più antiche della Valchiavenna e fra le più antiche in assoluto nelle Alpi centrali.

I primi “alpigiani” invece, cioè i primi uomini che conducevano animali al pascolo, comparvero qui almeno 3000 anni fa, nel periodo di transizione tra Età del Bronzo ed Età del Ferro, anche se solo nel Medio Evo l'allevamento animale assunse forme simili a quelle moderne.

E avanti esplorando la val Febbraro con le ciaspole vedremo quali altre sorprese ci riserva d'inverno